

Rassegna stampa

Rassegna del 28/05/2019



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	24/05/2019	p. 21	UN ELENCO PER I MIGRANTI RIMASTI SENZA L'ANAGRAFE	1
Giornale Di Vicenza	28/05/2019	p. 51	VADEMECUM	3
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	28/05/2019	p. 1	VERSO IL 2030 ANCORA TROPPIA PLASTICA	4
			CAVALCOLI DIANA	
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	28/05/2019	p. 15	ALL'AUSER DOVE I MEDICI IN PENSIONE VISITANO GRATIS	7
Giornale Di Vicenza	22/05/2019	p. 23	QUALITA' E SVILUPPO NON SONO NEMICI DELLA SOSTENIBILITA'	8
Giornale Di Vicenza	23/05/2019	p. 25	RIFIUTI, SENSO CIVICO VINCE IN 6 COMUNI	10

LA PROPOSTA. Dopo le restrizioni del decreto Salvini anche le minoranze firmano una mozione

Un elenco per i migranti rimasti senza l'anagrafe

L'iniziativa lanciata da 39 formazioni civiche guidate da Mediterranea Appello a Comune e prefettura per concedere la residenza ai profughi

Giulia Armenti

Schedati, ma almeno riconosciuti. È questo il senso e l'obiettivo della proposta di un albo comunale per l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo avanzata da 39 associazioni cittadine del mondo del volontariato e dei diritti civili. Un elenco, destinato ai migranti domiciliati in città, per sostituire il normale inserimento tra la popolazione residente degli stranieri con in tasca solo il permesso di soggiorno, titolo non più sufficiente da quando, lo scorso ottobre, è entrato in vigore il decreto Salvini.

A chiederlo, ieri mattina nella sede del "Time Café" in contrà Mura Porta Nova, sono realtà come Giuristi Democratici, Welcome Refugees, Anpi e Arci, Forum per la Pace e molte altre, preoccupate dalla zona d'ombra in cui si trovano ad essere relegati i profughi in attesa del riconoscimento dello status di rifu-

giato.

«È come se fossero zombie - non usa mezzi termini la portavoce di Mediterranea Vicenza Beatrice Peruffo - se a queste persone non si concede il certificato di residenza li si condanna a non poter lavorare, stipulare un contratto d'affitto, nemmeno avere un codice fiscale e di conseguenza le cure sanitarie, li si priva insomma della possibilità di avere una vita normale».

Se ad oggi sono circa 1200 i migranti ospitati nel Vicentino (è atteso a breve il nuovo bando prefettizio per 1330 posti letto), a detta del comitato pro albo sarebbero almeno 180 i potenziali richiedenti residenza oggi bloccati nel limbo del decreto Sicurezza.

Una situazione già denunciata qualche settimana anche dall'Anolf Cisl e che viene rilanciata ora alla luce sia di due sentenze dei tribunali di Bologna e Firenze, che hanno di fatto dato ragione a chi sostiene la tesi dell'obbligatorietà dell'iscrizione anagrafica, sia dall'assenza di un ri-

scontro su questi temi da parte del Comune e della prefettura, come lamentano i promotori dell'iniziativa.

«A gennaio avevamo inviato alle istituzioni il documento firmato dai gruppi e da 383 cittadini ma ad oggi non abbiamo ancora avuto risposta, né è stato avviato un confronto generale sul tema dell'immigrazione», attacca Peruffo.

Ma ad incalzare l'Amministrazione sono anche le minoranze, firmatarie di una mozione per l'introduzione dell'elenco e per approfondire la questione della presenza straniera nel capoluogo dopo che, come sostiene il consigliere di Coalizione Civica Ciro Asproso, «la nostra richiesta di dati sul numero dei migranti inoltrata più di un mese fa è caduta nel vuoto».

Ma per l'assessore alle pari opportunità e ai servizi demografici Valeria Porelli, le priorità, al momento, sono altre. «Posto che un elenco per l'anagrafe dei richiedenti asilo

non è previsto per legge - puntualizza Porelli - ho ricevuto la richiesta delle associazioni e ho già interessato gli uffici ma non è, per così dire, un'emergenza».

L'assessore ribadisce infatti che «adesso abbiamo altre urgenze» e «non mi risulta che ci siano frotte di migranti in fila per la residenza, mentre rilasciamo ogni settimana un buon numero di cittadinanze». Il registro speciale insomma, può attendere.

Tanto più che, a detta dell'avvocato Mario Faggionato di Giuristi Democratici, si tratta di un escamotage che non avrebbe nemmeno ragion d'essere. «Il testo unico sull'immigrazione era già molto chiaro e le ultime sentenze di Bologna e Firenze non lasciano dubbi - sottolinea Faggionato - l'iscrizione anagrafica non si può negare ed è solo perché al momento dagli uffici non vengono fornite risposte di diniego scritte che non sono partiti ancora i ricorsi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

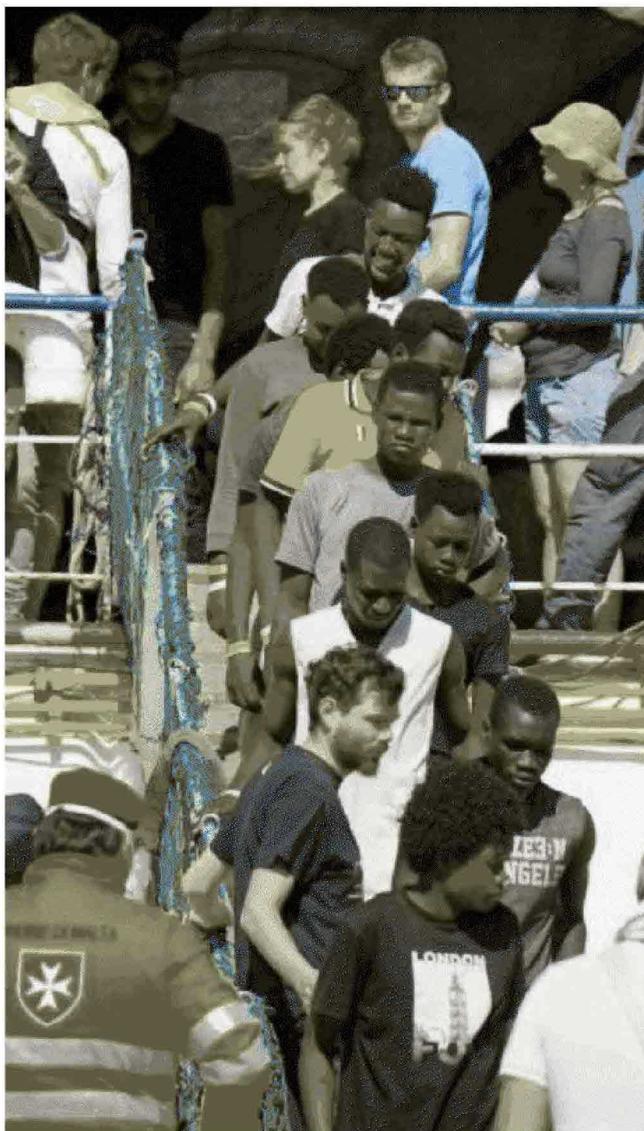


Le associazioni

CONTRO IL DECRETO

Sono 39 le associazioni, Ong, cooperative, gruppi politici che, dallo scorso ottobre, in concomitanza con l'approvazione del decreto Salvini in materia di sicurezza, si sono costituite in assemblea permanente per monitorare la situazione e chiedere alle istituzioni di fornire un'alternativa legale contro un provvedimento che «destina decine e decine di persone all'emarginazione e le esclude da ogni tipo di possibile relazione con l'istituzione locale». Al Comune i promotori chiedono poi di «garantire a tutti l'accesso al servizio sanitario nazionale, l'assegnazione di un medico di base e esenzioni ticket, l'accesso all'assistenza sociale e ai sussidi, la partecipazione a bandi per edilizia residenziale pubblica e sussidi per i canoni di locazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sbarco di alcuni richiedenti asilo. ARCHIVIO

“ Senza
residenza
anagrafica queste
persone sono
come zombie

BEATRICE PERUFFO
MEDITERRANEA VICENZA

VADEMECUM

**VISITA GUIDATA
Oggi "Porte aperte"
a palazzo Trissino**

"Porte aperte a Palazzo Trissino" è l'iniziativa in programma oggi nella sede municipale: Luciano Parolin, promotore della proposta, in collaborazione con l'ufficio partecipazione, accompagnerà alla scoperta del cortile e del palazzo con la lettura delle lapidi storiche per poi proseguire verso sala degli Stucchi, l'ufficio del sindaco e la sala giunta. In sala Bernarda ci sarà il presidente del consiglio ad accompagnare i presenti. Anche il sindaco porterà un saluto ai partecipanti. Il percorso, che terminerà in Loggia del Capitaniato alle 11.30, è organizzato per il gruppo Auser ed è aperto agli interessati.

**POLIZIA LOCALE
Le ultime novità
del Codice della strada**

"Mobilità sostenibile... o insostenibile?" è il titolo dell'incontro che è stato organizzato dalla Polizia locale per questa sera alle 20.45 nella sede della Locomotiva in via Rismondo. Il tema dell'appuntamento sono i chiarimenti alla luce delle ultime novità del mercato e del Codice della strada.

**SCIALPINISMO
Come prepararsi bene
per una escursione**

Questa sera al Centro civico 7 dei Ferrovieri, in via Rismondo, è in programma l'incontro "Preparazione dell'escursione" per il corso di scialpinismo, nell'ambito delle serate culturali "Conoscere la montagna per viverla in modo consapevole". Il relatore sarà la guida alpina Andrea Basso.

Maggio record: pioggia per 2 giorni su 3
L'ultimo mese di maggio è stato caratterizzato da un tempo eccezionale, con due giorni di pioggia consecutivi. Le previsioni per i prossimi giorni sono ancora incerte.

ANNUNCI ECONOMICI
Afferisco...
Cerco...
Vendo...

Black Friday
Vendita di massa di prodotti di qualità a prezzi eccezionali.

ControCorrente

Verso il 2030 Ancora troppa plastica

di **DIANA CAVALCOLI**

16

In Italia pochi passi in avanti per la tutela degli ecosistemi indicata dal Goal 14
Nel 2017 a danno delle nostre acque si sono registrate 46 infrazioni al giorno
Cattiva depurazione, scarichi illeciti. Insufficienti gli interventi legislativi
ASviS segnala i pericoli per i pesci: aree protette presenti solo in tre regioni

Un mare di plastica

di **DIANA CAVALCOLI**

Mari sporchi, grigi, senza vita. È questo il rischio che corre il pianeta se l'uomo non rimetterà al centro della propria agenda la tutela degli ecosistemi marini. Le prime istantanee, che potrebbero aiutarci a capire quanto oceani e mari stiano soffrendo, arrivano dalle cinque grandi isole di rifiuti. Le cosiddette *Plastic island* o *Great Garbage Patch*. Due fluttuano nel Pacifico, due nell'Atlantico e una nell'Oceano Indiano. Parliamo di colossali piattaforme di plastica che galleggiano tra le onde in un'area più estesa di quella di Stati Uniti e India. In Italia non esistono mostri del genere ma anche il Mediterraneo è in sofferenza. È classificato come la sesta grande zona di accumulo di rifiuti plastici al mondo. Il problema però sta a monte e ha che fare con i comportamenti umani. Tanto che l'Onu ha deciso di indicare con il Goal 14 gli obiettivi per la tutela dei mari a livello globale. Nell'Agenda 2030 si legge quindi che occorre: «conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile».

La domanda che sorge spontanea è: a che punto siamo rispetto a questo ambizioso traguardo? Secondo il rapporto ASviS 2018 in Italia la situazione

è statica da anni: non viene mostrato alcun cambiamento né dal punto di vista legislativo né degli indicatori. Il che significa che non sono stati fatti passi avanti rispetto ai tradizionali problemi del Bel Paese. Basti pensare che come denuncia Legambiente nel 2017 si sono registrate oltre 17 mila infrazioni (46 al giorno) che hanno coinvolto i mari. In cima la cattiva depurazione delle acque e lo scarico illecito di rifiuti sulle nostre spiagge, che riguarda un abitante su quattro. «Per nostra fortuna - spiega Franco Andaloro, biologo e direttore del centro interdipartimentale siciliano della Stazione Zoologica di Napoli Anton Dohrn - il nostro mare Mediterraneo è resiliente, capace di resistere meglio di altri a questi continui attacchi. Il problema è che le sue difese non possono reggere per sempre. E sia a livello legislativo e soprattutto attuativo stiamo facendo troppo poco».

Una delle ferite aperte, sottolinea ASviS, è quella della pesca eccessiva che «ha ridotto la produzione in campo alimentare, danneggiato gli ecosistemi e colpito la biodiversità». Anche in Italia è il so-

vra-sfruttamento degli stock-ittici il principale problema, con una quota dell'88 per cento secondo i dati 2014. In altre parole, il pesce nel Mediterraneo è in diminuzione. «Le misure messe in campo per ridurre le tonnellate di pescato si sono rivelate insufficienti. Laddove si riducevano le imbarcazioni dei pescatori, e lo abbiamo visto ad esempio in Sicilia, queste venivano subito sostituite da equipaggi di Paesi terzi che pescavano illegalmente. Imbarcazioni in molti casi provenienti dalle coste africane», aggiunge Andaloro. A danneggiare poi la fauna marina del Mediterraneo sono le specie aliene. Nel 2018 sono state calcolate 263 specie non indigene nelle acque italiane, di cui il 68 per cento ha nidificato lungo le nostre coste. «La bio-invasione nel Mediterraneo è in costante aumento soprattutto per quanto riguarda le specie provenienti dal Mar Rosso», commenta Andaloro. Unico argine a questa invasione: le aree protette. Che fortunatamente - e qui incontriamo la prima buona notizia rispetto al Goal 14 - in Italia non mancano. ASviS rileva la notevole ampiezza delle aree marine protette, oltre 3 mila chilometri di cui il 75 per cento si trova in Sardegna, Sicilia e Toscana. «Diversi studi dimostrano che le aree protette sono l'unico modo per rallentare la bio-invasione, che si lega al fenomeno del cambiamento climatico e in particolare all'innalzamento della temperatura delle acque. Andrebbero però aumentate», chiosa Andaloro. A rovinare i nostri mari ci sono poi i rifiuti. Sia quelli visibili in superficie come bottigliette, sacchetti e lattine, sia quelli che giac-

ciano sui fondali. I numeri sono impietosi: la plastica rappresenta il 95 per cento dei rifiuti nel Mediterraneo e proviene principalmente da Turchia, Spagna, Italia, Egitto e Francia. Nel complesso l'Europa, secondo maggiore produttore di plastica al mondo dopo la Cina, riversa in mare ogni anno tra le 150 e le 500 mila tonnellate di macroplastiche e tra le 70 e 130 mila tonnellate di microplastiche.

A caccia di sporcizia

«Il tema è bene noto e gli effetti si vedono anche sulla fauna. Non si contano più le specie in cui si riscontra l'ingestione di plastiche o microplastiche», spiega Andaloro. Ad esempio non tutti sanno che non c'è una sola specie di tartaruga marina che nuoti nel Mediterraneo senza plastica nello stomaco. Cosa fare quindi? «Bisogna ripartire dalle *best practice*. E ne abbiamo diverse in Italia. Penso a Lampedusa, primo comune a impedire l'uso di plastiche monouso o a Chioggia dove oltre a calare le reti per catturare il pesce, i pescatori hanno incrementato la raccolta dei rifiuti». Un fenomeno nuovo chiamato *fishing for litter* che sia aggiunge alla lista delle sperimentazioni virtuose. Buoni esempi utili a contrastare quella cultura ancora diffusa del «buttare a mare» i rifiuti senza pensarci due volte. Forse il modo più veloce di sbarazzarsene ma di certo il meno responsabile.

La bio-invasione nel Mediterraneo è in costante aumento a causa delle specie provenienti dal Mar Rosso: l'unico argine sono le zone protette ma ne servirebbero di più

Bottigliette, sacchetti, lattine hanno effetti negativi anche sulla fauna Occorrono buone pratiche, come a Chioggia dove i pescatori raccolgono i rifiuti vaganti e sui fondali

Il viaggio in 17 puntate nei 17 Goals



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS) nasce a febbraio 2016 per diffondere in Italia la **cultura della sostenibilità** e la conoscenza dell'Agenda 2030 dell'Onu e dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs), firmata da 193 Paesi nel settembre 2015. L'ASVIS, con i

suoi **oltre 200 aderenti**, è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia, un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole **fonte di informazione** sui temi della sostenibilità. È guidata dall'economista Enrico Giovannini. www.asvis.it

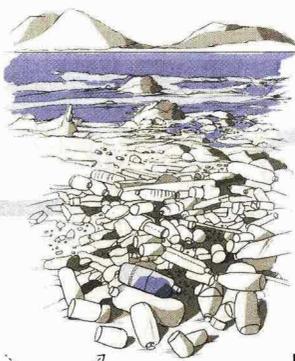
17



GOAL 14 → Vita sott'acqua

I TARGET

1 **Prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi**, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri ma anche derivante dai rifiuti marini



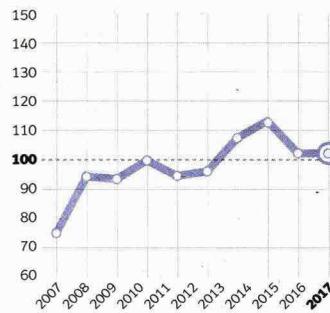
2 **Gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri** per evitare impatti negativi significativi, rafforzando la loro capacità di recupero per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi. Ridurre al minimo gli **effetti dell'acidificazione degli oceani** attraverso una maggiore cooperazione scientifica



3 **Regolare la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata, non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive**. Mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche



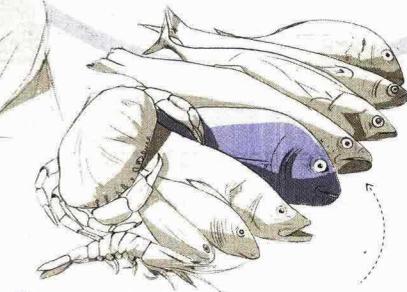
L'indicatore composito
È costruito utilizzando 3 indicatori elementari. Il livello 100 corrisponde alla situazione in Italia nel 2010



8 **Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini**. Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'Unclos, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de «Il futuro che vogliamo»



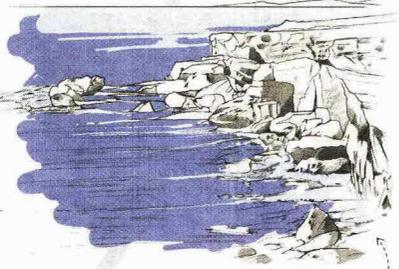
7 **Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina**, tenendo conto dei criteri e delle linee-guida della Commissione oceanografica inter-governativa. Migliorare la salute degli oceani e il contributo della biodiversità marina nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nelle isole



6 **Aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno sviluppati**, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo



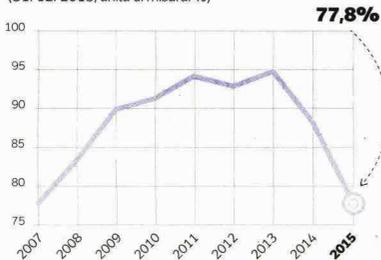
4 **Proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine**, in coerenza con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili



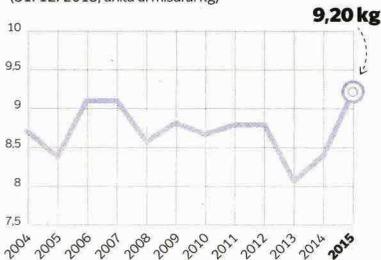
5 **Vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono agli eccessi**. Eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Riconoscere che un trattamento adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione mondiale del commercio

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Stock ittici in sovrasfruttamento (31/12/2015, unità di misura: %)



Consistenza dell'attività di pesca-CPUE (31/12/2015, unità di misura: Kg)



Aree marine protette in alcune regioni I dati delle altre regioni non sono disponibili (31/12/2013, unità di misura: Km²)



Fonte: ASVIS, Istat

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz

Premio Bontà

All'Auser dove i medici in pensione visitano gratis

A Borgomanero (No) c'è un poliambulatorio dove non si fanno code, non si paga e si trova anche una buona parola. A tenerlo vivo sono 23 medici in pensione che dal 2010 si sono messi a disposizione dell'Auser locale, all'epoca presieduto da Maria Bonomi. Oggi le specialità nel centro sono 17.

E sono proprio questi medici, cardiologi, dermatologi, urologi, nefrologi e radiologi, ad aver vinto il Premio nazionale della Bontà Sant'Antonio di Padova, promosso nel 1975 dall'Arciconfraternita del Santo. In un anno, in media, nel poliambulatorio vengono visitate 1.500 persone: rifugiati, persone in difficoltà economica, disoccupati, pensionati. «Essere al servizio di chi soffre - si legge nella motivazione del premio - per i medici non è solo un mestiere ma una missione». E il Priore dell'Arciconfraternita Leonardo Di Ascenso aggiunge: «Un tale esempio di volontariato costituisce per i giovani un modello di bontà e di valorizzazione delle professionalità individuali per una salvaguardia della dignità umana nel momento della sua massima vulnerabilità». La premiazione si terrà il 1° giugno a Padova.

www.arciconfraternitasantantonio.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA. Ermete Realacci intervorrà questa sera a Santa Corona

Qualità e sviluppo non sono nemici della sostenibilità

L'ex presidente di Legambiente: «Gli investimenti in campo ambientale hanno un rapporto diretto con miglioramento della produzione e innovazione»

Gianmaria Pitton

“Chi governa deve avere massimamente a cuore la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini”. Linguaggio a parte, potrebbe essere un perfetto programma politico, che sintetizza ragionamenti più articolati e, soprattutto, estremamente attuali. Tant'è vero che Ermete Realacci, per molti anni alla guida di Legambiente, già parlamentare e ora presidente della Fondazione Symbola, cita volentieri il brano della Costituzione di Siena del 1309. Sono passati oltre settecento anni, ma i principi ispiratori potrebbero tranquillamente essere applicati oggi. Se ne parlerà questa sera alle 21, nel cortile della chiesa di Santa Corona, all'incontro “Città e campagna: sostenibilità, coesione e bellezza”, a cui parteciperanno anche Bruno Barel, socio fondatore dello studio legale BM&A e docente di diritto dell'Unione europea all'Uni-

versità di Padova, e Carmelo Troccoli, presidente nazionale di Campagna Amica. Moderata da Antonio Gregolin, la serata è sostenuta da Coldiretti Vicenza.

Realacci, quello tra città e campagna è un dialogo tra sordi?

No, in Italia almeno c'è ancora una forte integrazione, ben presente nell'immaginario del Paese. Ed è un nostro grande punto di forza, anche se non ce ne rendiamo conto perché siamo molti inclini a vedere più i nostri difetti. C'è uno spread molto ampio tra la percezione esterna dell'Italia e quella interna.

Perché questo rapporto è un punto di forza?

Basti pensare al paesaggio, contrassegnato dalle coltivazioni, o alle città in cui c'è grande architettura. Voglio dire, è più facile disegnare gioielli a Vicenza, dov'è presente Palladio. La Toscana com'è oggi è figlia di bonifiche che non risalgono a millenni fa. L'immaginario dell'Italia è legato a questo, il paesaggio, rurale e urbano, reso

bello dall'azione dell'uomo.

È ciò si lega allo spirito imprenditoriale degli italiani?

Ne è la diretta conseguenza: la capacità dell'Italia di produrre all'ombra dei campanili cose belle che parlano al mondo. Quindi innovazione e tradizione, bellezza e tecnologia, coesione sociale e idea di futuro. La capacità di segnare il paesaggio e la natura attraverso un rapporto equilibrato e non statico.

L'accento ai campanili è un riferimento ai piccoli Comuni?

Dopo quattro legislature, nel 2017 sono riusciti a far approvare la legge per la valorizzazione dei piccoli Comuni. A loro è legata la produzione di qualità: il 93 per cento delle Dop italiane coincide, di fatto, con i piccoli Comuni. Per non parlare dei vini. Nelle sfide del mercato globalizzato, dobbiamo puntare su ciò che ci rende unici.

Questa unicità si coniuga con la sostenibilità?

In Italia c'è un collegamento inscindibile. La sostenibilità

è figlia dello spostamento della produzione verso la qualità. La Fondazione Symbola produce ogni anno con Unioncamere il rapporto GreenItaly: dimostra come ci sia un rapporto molto stretto tra gli investimenti in campo ambientale e la produzione delle imprese che innovano di più, crescono di più, creano più posti di lavoro. Detto in estrema sintesi: essere buoni conviene.

Vale anche per il Vicentino?

Il rapporto GreenItaly 2018 parla di 6.776 imprese vicentine che investono in tecnologie e prodotti green. È la seconda provincia in Veneto, tra le prime venti in Italia.

Cosa risponde a chi mette in correlazione lo sviluppo sostenibile con la decrescita, paventando rischi di impoverimento?

La decrescita è una sciocchezza. Bisogna diminuire l'utilizzo dell'energia e della materie prime, non diminuire l'economia. Puntando sulla qualità. Il vino è un esempio di un'Italia che perde quando segue la via della quantità: per aumentare la produzione si arrivò ad adulterarlo con il metanolo, con gravi conseguenze. Ora la quantità è dimezzata rispetto agli anni Ottanta, ma i profitti sono molto più alti. Ragionamento che vale per tutti i settori, anche per la concia.

In che senso?

La concia italiana è forte nel mondo perché gli investimenti ambientali ci fanno fare le pelli più belle di tutti. Investimenti nell'ambiente significano economia più competitiva. È sbagliata una visione che veda solo rinunce. Piuttosto, puntiamo su un uso parsimonioso delle risorse, che significa più vita. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente, sarà questa sera a Santa Corona



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BASSO VICENTINO. I dati della società partecipata Utilya dimostrano che i cittadini sono responsabili nei confronti delle politiche ambientali

Rifiuti, il senso civico vince in 6 Comuni

A Lonigo, Alonte, Villaga, Val Liona Arcugnano e Zovencedo la raccolta differenziata ha superato il tetto del 76% previsto da Legambiente

Maria Elena Bonacini

En plein di comuni "rifiuti free", raccolta differenziata in aumento, costo pro capite più basso della media sia provinciale che regionale e nazionale e un progetto sperimentale per la raccolta dei pannolini biocompostabili. Sono alcuni degli elementi del bilancio di Utilya, la società a capitale prevalentemente pubblica costituita dai comuni di Alonte, Arcugnano, Lonigo, Val Liona, Villaga e Zovencedo, per i quali gestisce il servizio di igiene ambientale, sui un territorio di circa 43mila abitanti.

Ad illustrarlo ieri, a Palazzo Nievo, il presidente Arrigo Abalti, il direttore Sandro Giarolo, i sindaci Paolo Pellizzari (Arcugnano) e Luca Restello (Lonigo) e Gianni Gusella, assessore di Val Liona, introdotti dalla vicepresidente della Provincia Maria Cristina Franco. Dal 2013, secondo i dati forniti, la percentuale di rifiuto avviato al recu-

pero è salita dal 76,2% all'84,6%, che depurati dalla percentuale di scarto prevista nella legge regionale 288/2014 danno un incremento dal 67% al 78%.

Dato particolarmente significativo, tutti e sei i comuni hanno ottenuto la qualifica di "rifiuti free" conferita da Legambiente a chi ha una differenziata superiore al 76% e una produzione pro capite di "secco" inferiore a 75 kg/anno. Lonigo (77,2% - 72) è poi primo nella classifica dei "ricicloni" vicentini tra i 15mila e i 30mila abitanti; Arcugnano (79,9% - 50) terzo tra quelli tra i 5mila e i 15mila abitanti; Zovencedo (79,7% - 50), Alonte (80,9% - 50), Val Liona (77,3% - 50) e Villaga (76,5% - 58) rispettivamente terzo, quinto, sesto e ottavo tra quelli sotto i 5mila abitanti.

Esiti che Giarolo riconduce alla collaborazione coi Comuni ma anche «alla risposta dei cittadini, dovuta al fatto di condividere le scelte e non imporle. Questo ha portato a

Il progetto

COINVOLTE LE SCUOLE ELEMENTARI

Contatto coi cittadini, ma anche attività nelle scuole. Nel 2018 Utilya ha promosso un progetto di sensibilizzazione nell'ambito della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, scegliendo come tema "Prevenire e gestire i rifiuti pericolosi", che ha coinvolto 850 alunni di 42 classi delle elementari. Ma ha lavorato anche sul problema della plastica. «È stata fatta un'opera meritoria per incentivare gli allievi a ridurre il consumo - sottolinea il primo cittadino di Lonigo Luca Restello - Se si parte da piccoli si può pensare che in futuro questo materiale diventi un ricordo. Non è che siamo diventati tutti improvvisamente "verdi" ma ci preoccupiamo del nostro futuro e di quello dei nostri figli. Se ci impegneremo con convinzione anche nei prossimi anni i risultati si vedranno». M.E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ridurre drasticamente il "secco". Abbiamo poi costi pro capite migliori della media». La media è infatti di 82,59 euro contro i 112,52 della provincia di Vicenza, o 141,24 del Veneto e i 171,19 in Italia. Lo stesso tra i comuni sotto i 5000 abitanti. Alonte, il più "caro" per all'ampliamento dell'ecocentro, arriva a 82,74 contro una media di 96,43; tra quelli tra 5mila e 15mila Arcugnano a 84,72 contro 88,54 e nella fascia superiore Lonigo a 86,15 contro 114,40. Tra i fiori all'occhiello, la sperimentazione a Villaga e Arcugnano dei pannolini biocompostabili «partita da luglio 2018 - continua il direttore - il cui utilizzo diffuso porterebbe a un calo del secco del 15%».

«Non è semplice - sottolinea Pellizzari - abbiamo incontrato le famiglie e distribuito kit con pannolini e bidoncino, ma il costo è elevato, circa il 30% in più di quelli normali di fascia alta. Ci siamo quindi posti il problema di come andare incontro ai cittadini e abbiamo cercato un finanziamento europeo ad hoc, che ci è stato negato per un soffio. Riproveremo, perché questa è la prima sperimentazione in Italia che riguarda un comprensorio e sarebbe bello estenderla». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie anche al senso civico sei Comuni sono "rifiuti free". ARCHIVIO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.